

Il professore rilancia il dossier

«Il modello Quadrilatero si può ripetere: per la Fano-Grosseto sarebbe l'ideale»

Mario Baldassarri: «Cinque anni fa proposi una società di scopo per realizzarla. Ma cadde nel nulla. Altro che commissario»

di Luigi Luminati

Dalla Sanità ai trasporti. Con il Recovery Fund si può ripartire con le grandi opere come la Fano-Grosseto per la quale è stato già nominato un commissario. Ne parliamo con il professor Mario Baldassarri, già vice ministro nel governo Berlusconi, l'ideatore della Quadrilatero.

«La Quadrilatero è stata la principale opera pubblica realizzata nelle Marche dai tempi dell'Impero romano. E' da quell'esempio - dice Mario Baldassarri - che dobbiamo partire adesso che abbiamo il Recovery fund».

Il professore Mario Baldassarri nel 2003, da vice ministro delle Finanze, avviò fece la delibera CIPE per 2,1 miliardi di euro che finanziava l'intera opera, adesso aspetta che si finiscano definitivamente i lavori che hanno modificato la viabilità delle Marche.

Ma lei era già in movimento per il dopo.

«Cinque anni fa proposi di fare il bis con la Fano-Grosseto spa. Proposi di fare una società di scopo ma non fu fatto e siamo ancora a zero. Adesso però possiamo ripartire anche se in ritardo».

Però lei ricorda che la mossa vincente fu lo stanziamento pubblico di 2,1 miliardi di euro.

«Sa cosa mi ha detto disse un politico importante di Pesaro? Che una scelta del genere è antipolitica. significava non capire niente di politica. Era meglio stanziare 5 milioni di euro all'anno per quarant'anni e i consensi

sarebbero aumentati progressivamente. Mi disse che non capivo niente di politica perché avevo deliberato quella cifra così grossa distribuita in soli due appalti complessivi. Avrebbe pagato di più fare un appaltino all'anno e vincere le tante campagne elettorali che si susseguono, per 15 anni. "Sa cosa mi disse il politico esprerto?"».

Ce lo dica professore.

«Politicamente avrebbe voluto dire fare un pezzetto di strada all'anno. E magari di fare un'altra incompiuta».

In realtà per la Fano-Grosseto i soldi ci sarebbero ma non per la seconda canna della galleria della Guinza. Così la Fano-Grosseto non si farà.

«In realtà gli effetti reali di queste opere non si vedono del tutto fino a che non sono finite. Poi oltre a completare la Fano-Grosseto con la seconda galleria bisogna anche finanziare la pedemontana a nord. Collegando Pergola con Fermignano e Pergola con Fabriano solo così si completa la rete delle comunicazioni delle Marche, integrando la Quadrilatero e riequilibrando l'entroterra con la costa. Dove ci sono città lunghe e strette senza soluzione di continuità come Pesaro e Fano».

Quindi c'è un modello Quadrilatero da utilizzare?

«L'idea di applicare il modello Quadrilatero è una cosa oggettiva, quasi di cronaca. I due assi tra Marche e Umbria saranno ultimati a breve. E la storia dimostrerà che le scelte sono state azzeccate».

Lei all'epoca aveva pensato di poter inserire nella Quadrilatero anche la Fano-Grosseto?

«Non al momento del varo della Quadrilatero. E' bene fare una cosa alla volta. Ma negli anni successivi ho proposto più volte di fare la Fano-Grosseto SpA come società di scopo sulla base della Quadrilatero».

Secondo lei va bene la strada della gestione all'Anas con un commissario scelto dal precedente governo?

«Dopo quasi quarant'anni può andare tutto bene, purché si faccia. Ma perché non fare la società di scopo? Vede, la vera differenza è che la società di scopo è responsabile degli appalti e dei tempi di realizzazione. Con il commissario è sempre l'Anas che fa gli appalti e la realizzazione. E la storia dice che ci sono sempre stati ritardi biblici».

Cosa pensa della scelta di Gianmario Spacca di continuare sulla strada della Quadrilatero?

«Ha fatto una scelta saggia e di buon senso. Se non l'avesse fatta saremmo oggi di fronte ad un'altra incompiuta. Per verità storica, in quegli anni il presidente D'Ambrosio si oppose e fece ricorso contro la Quadrilatero. Spacca era il suo vice... Per fortuna D'Ambrosio perse i ricorsi e le Marche hanno vinto la partita».

(2-fine)



«Applicare quel modello è una cosa oggettiva, poi dobbiamo finanziare la pedemontana»



Peso: 63%



Mario Baldassarri è stato viceministro dell'Economia nei governi Berlusconi dal 2001 al 2006



Peso: 63%